MALAMENTE

NUMERO 35

GEN 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 35 - Gennaio 2025
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Illustrazione di Giulia Natiello per Rivista Malamente

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente

3 **IL SISTEMA È LA MALATTIA!**
Redazione

7 **LETTERA AI GIOVANI SUL DESTINO DEL MONDO**
Fabrice Nicolinoo

15 **LA NOSTRA MIGLIORE OPZIONE...**
Dean Spade

25 **QUESTA CITTÀ DI CHI PENSI CHE SIA?**
Angela Curina e Nicoletta Grammatico

33 **VALENCIA DOPO LA TEMPESTA**
Interviste a cura di Alessandro Sergi

43 **L'INDUSTRIA DEL COMPLOTTISMO**
Intervista del Collettivo Ruptures a Matthieu Amiech

55 **RACCONTI DI PACE E DI GUERRA IN PALESTINA**
Giardino Brauno

65 **IL GIOCO DELL'OCA**
Reportage fotografico di Matthias Canapini

75 **ROMA, STORIE DI OCCUPAZIONI E LOTTE PER LA CASA**
Intervista di Sergio Sinigaglia a Bruno Fusciardi

85 **CIBERNETICA DEL WETWARE**
Raoul Dalmasso

101 **L'INCENDIO MILLENARISTA**
Prefazione all'edizione italiana, di Luigi

117 **LA PRIMA AZIONE [8 GENNAIO 1944]**

Carlo Paladini

121 **NON L'HO LETTO MA MI HANNO DETTO CHE...**

Recensioni

IL SISTEMA È LA MALATTIA

Di *Redazione*

★ "...e la ribellione è la cura" recitava lo slogan della Rete No G7 Salute di Ancona nelle giornate d'autunno del 9-10-11 e 12 ottobre.
Abbiamo partecipato all'organizzazione delle iniziative contro il G7 che si è svolto nel surreale centro militarizzato di Ancona e abbiamo cercato di dare corpo a quelle parole. Sugli effetti del vertice c'è poco da dire, la Sanità è messa sempre peggio e la passerella istituzionale ha lasciato in città soltanto due rotatorie spelacchiate, una ciclabile in meno e tante squallide telecamere in più. Possiamo però dire che la nostra scommessa è stata in parte vinta, perché una composizione autonoma e plurale di collettivi, gruppi, associazioni e individualità è riuscita a riempire quelle giornate di persone e di proposte.
Già da mercoledì 8 si erano alzate le prime voci critiche con l'azione di protesta di Ultima Generazione al palazzo del Tribunale per condannare la repressione contro gli attivisti climatici. Poi, quando il vertice era già finito, con un grande esempio di cooperazione dal basso tra tanti collettivi artistici e politici non solo locali, la Street parade Smash Repression ha portato migliaia di persone per le strade di Ancona, dalla periferia ai luoghi del G7, soprattutto giovani con messaggi chiari contro la guerra, per la Palestina, antirazzisti.
Dall'altro lato rimangono in campo delle difficoltà innegabili che solo in parte sono imputabili alle difficoltà della vita di provincia: è mancata la capacità di incidere materialmente sullo svolgimento del vertice e di coinvolgere le tante persone comuni colpite in pieno dalle politiche sanitarie anti-popolari del governo Meloni. Dopo che si sono spenti i riflettori, sono rimaste sul campo tutte le contraddizioni denunciate nelle strade. E siamo ancora in piena stagione dei malanni.
Infatti, in queste fredde giornate di inverno, se vi trovate a passare davanti all'eco-mostro della raffineria di Falconara guardate un momento dall'altro lato: c'è una tetra caserma abbandonata da decenni dove il governo dei "Fardelli d'Italia" vuole costruire un lager per migranti, un Centro di Permanenza e Rimpatrio

(CPR). In una amara ironia della sorte, tutti i peggiori sintomi negativi del sistema si stanno ammassando nello stesso perimetro di territorio: combustibili fossili con Api, allevamenti intensivi con Fileni, multinazionali della logistica con Amazon, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi con Edison: la Vallesina è ormai una "zona di sacrificio".
Se vi chiedete quando davanti a una fabbrica di tumori aprirà un laboratorio di razzismo istituzionale ancora non sappiamo dirvelo. Si annuncia però all'orizzonte un variegato movimento di opposizione: la campagna NO CPR Marche è partita il 10 novembre con un'assemblea molto partecipata, tra gli operatori del terzo settore impegnato nel sistema istituzionale di accoglienza serpeggia del malcontento represso, i cittadini di Falconara Marittima se la prendono con la sindaca di destra Signorini e infine sappiamo che tanti amanti della libertà stanno iniziando a darsi da fare insieme per ostacolare in ogni maniera possibile questa disgrazia.

Venendo a queste pagine, anche questo primo numero del 2025 è ricco di contenuti che vanno a toccare vari temi, da diversi punti di vista che hanno in comune la passione per la libertà e la critica dell'autoritarismo. Saper mantenere punti fermi e allo stesso muoverci tra una molteplicità di approcci pensiamo sia la piccola forza





della nostra redazione (e dei nostri collaboratori e collaboratrici), dove quel che non manca è il dibattito costruttivo. Non abbiamo mai voluto con queste cento pagine dettare una *linea*, che ci starebbe tropo stretta, né siamo disponibili a farci rinchiudere in un qualche schieramento o ortodossia (che sia rossa, verde, viola o multicolor).

In questo numero analizziamo il nuovo Ddl 1660, che si inserisce in un'ossessione securitaria che viene da lontano e ha tra le sue ricadute la chiusura di spazi di agibilità per progetti autonomi e indipendenti: raccontiamo gli sgomberi dell'ultimo periodo con una cronistoria grafica. Apriamo poi degli sguardi sul mondo, con un contributo di Dean Spade dalla nuova era statunitense trumpo-muskiana, un racconto del mutuo appoggio popolare dopo la terribile alluvione di Valencia, e storie che vengono dalla Palestina (con Giardino Brauno) e dalle rotte dei migranti in fuga da guerre, crisi e povertà (con Matthias Canapini). Dalle basse Marche abbiamo invece raccolto la storia (vera) del percorso che ha portato un compagno a rifiutare l'impianto di microchip cerebrale: un'etnografia cyberpunk tra i demoni del *wetware*. Ricordiamo poi le lotte per il diritto all'abitare negli anni Settanta, che potrebbero anche insegnarci qualcosa, e non mancano i consueti articoli di storia e le recensioni. Presentiamo, infine, uno dei nostri più recenti libri, che abbiamo pubblicato insieme alle edizioni Tabor:

Qui e seguenti: Ancona, 9-12 ottobre 2024, "No G7 Salute". Fotografie di Giulia Brunelli.

L'incendio millenarista, ovvero un viaggio attraverso l'idea – e la pratica! – di rivoluzione prima e altrove rispetto alla modernità occidentale.
Ne approfittiamo per presentarvi al volo alcune delle tantissime uscite che abbiamo in cantiere per i prossimi mesi. Si parte con una storia dell'anarchismo tedesco fino all'ascesa al potere di Hitler, scritta da Hartmut Rübner e curata in italiano da David Bernardini, per continuare con il "nostro" contadino e poeta Felice, *seminatore di sogni*, che dalla campagna marchigiana ci racconta di una vita libera e indipendente dal sistema delle merci e dei consumi. Nicolas Bonanni si interroga poi su come ritrovare nel tempo presente delle prospettive rivoluzionarie, a partire dal rigetto della fascinazione per il "progresso" e della politica elettorale, e quindi: *Che disfare?* – facendo il verso a un libro giusto un po' più noto di un certo Vladimir Il'ič. Inoltre, ci siamo messi in testa di far conoscere meglio in lingua italiana la figura di Bernard Charbonneau, che il suo amico e sodale Jacques Ellul presentava come «il primo a superare la critica del macchinismo e dell'industria per accedere a una visione globale della tecnica come potere strutturale della società moderna». Charbonneau è stato infatti tra i primi a interrogarsi su come l'aumento della produzione materiale si accompagni al venir meno della libertà individuale, desumendone l'urgenza di arrestare la crescita economica, ormai diventata fine a se stessa e non più compatibile con la salute dell'uomo e della terra. Partiremo con un piccolo libretto introduttivo e poi, se tutto va bene, passeremo alle sue opere di più ampio respiro.



Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it



Il sistema è la cura 3



Lettera ai giovani sul destino del mondo 7



La nostra migliore opzione... 15



Questa città di chi pensi che sia? 25



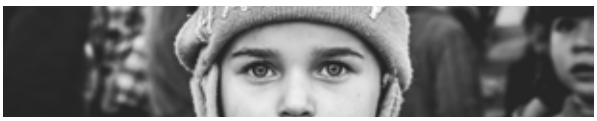
Valencia dopo la tempesta 33



L’industria del complottismo 43



Racconti di pace e di guerra in Palestina 55



Il gioco dell’oca 65



Roma, storie di occupazioni e lotte per la casa 75



Cibernetica del wetware 85



L’incendio millenarista 101



La prima azione [8 gennaio 1944] 117



Non l'ho letto, ma mi hanno detto che... 121